

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1882

stiti l'aiuto che non potrebbero dar loro gli istituti di credito e le Casse di risparmio; quindi, secondo me, la necessità di avisare a creare una Cassa di anticipazioni, o di promuovere il concorso del capitale privato per creare una istituzione. Io preferirei che fosse una istituzione del genere di quella tal Cassa depositi e prestiti che, iniziata nel Belgio da Frère-Orban, ha avuto un esito così felice che ora presta ai comuni al 4 per cento, con infinito vantaggio di quei corpi morali.

Io insisto sopra questo argomento, imperocchè, signori, i bisogni dei nostri comuni e delle nostre provincie sono enormi; e tanto più quando verremo con una provvida legge come questa, ad agevolare le operazioni pel miglioramento del territorio nazionale, e che i bisogni del capitale si faranno maggiormente sentire. Occorre cercare di utilizzare le riforme che abbiamo in casa; bisogna avvezzare il paese a far calcolo, per quanto più può, sulle risorse di cui può disporre, senza far continuo appello all'estero; poichè lo Stato prima dei privati, ha anzitutto bisogno di fare appello ai grandi capitali stranieri.

Quando si pensa che in Italia vi sono più di 850 milioni in deposito in conto corrente tra Casse di risparmio, istituti di credito, Banche popolari e via dicendo, io credo che non sia difficile trovare una forma che offra la necessaria garanzia per poter mettere a disposizione dei consorzi di comuni questi capitali del paese.

Io limito a queste le mie osservazioni, perchè intendo soltanto di far cenno di alcune questioni di ordine generale, e perchè nella discussione degli articoli mi riservo, se sarà il caso, di fare qualche proposta concreta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**VISOCCHI.** Anch'io sono lietissimo che finalmente sia venuto in discussione questo disegno di legge, che da oltre tre anni c'era stato presentato dal ministro dei lavori pubblici, e che, per diverse vicende, non era ancora stato sottoposto alla sanzione della Camera, dopo avere avuto parecchie discussioni negli uffici. E ne sono tanto più lieto, perchè sciogliamo così un debito che ci veniva dalla legge del 1865 sulle opere pubbliche, la quale prometteva questo progetto sulle bonificazioni; adempiamo il voto di molti relatori del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e di molti deputati che spesso volte hanno richiesto dal ministro l'adempimento dell'obbligo che aveva di presentare questo progetto; ed infine, provvediamo ad un grandissimo bisogno del paese. Anch'io non sono un ingegnere; non sono

altro che un proprietario che attende un poco al miglioramento ed alla coltura dei propri terreni.

Ebbene, in questa qualità moltissime volte mi è accaduto di vedere immense pianure, le quali potrebbero dare alla nostra nazione grandissimi prodotti, che invece sono ricoperte dalle acque. E non basta questo solo danno; c'è anche quello gravissimo che producono alla coltura dei terreni circostanti, imperocchè per i miasmi che da quelle emanano, chiunque si metta alla coltura accurata e diligente di questi, immancabilmente soggiacciono a gravissimi malanni e spesso v'incontrano la morte. Questi terreni paludosi dunque non soltanto non danno alcuna produzione, ma impediscono eziandio che la produzione dei terreni circostanti sia portata a quel grado di cui la nostra terra è suscettibile. Non vi dirò, o signori, quali sentimenti di umanità si destino al vedere poveri contadini i quali cercano col lavoro di guadagnare la vita, ed invece, lavorando in queste contrade, trovano la morte. Certamente io credo che a nessuna cosa debba il Governo tanto attendere quanto alla sicurezza ed alla vita di tutti i cittadini. Non vi hanno disposizioni politiche o amministrative che quelle possano agguagliare o vincere per importanza. Ed ora che noi poniamo mano a raggiungere questo scopo, io non posso che rallegrarmene, e pregare la Camera di volere col suo concorso facilitare ed affrettare l'approvazione di questo disegno di legge.

Tutti gli amplissimi e forti studi che sono stati fatti intorno a questa importante materia del provvedere alla bonificazione dei terreni paludosi, e che ci furono con tanta diligenza ricordati dal ministro nella sua relazione, e poi toccati così maestrevolmente dal relatore della Commissione, e menzionati anche testè alla Camera dall'onorevole Broccoli, sono di tal natura che mi hanno convinto che non si possa venire a capo di questa grande e difficile impresa in modo diverso da quello che l'onorevole ministro ha proposto nel suo disegno di legge. In verità sarebbe stato assai meglio che a questa bisogna della bonificazione dei terreni paludosi avesse provveduto l'interesse privato dei cittadini. Sarebbe in tal modo avuto maggior rispetto alla libertà loro ed al loro interesse; il Governo non avrebbe dovuto impigliarsi in questa non lieve briga, e le opere sarebbero forse procedute con maggiore speditezza ed economia. Ma, o signori, quel poco di esperienza che io ho acquistata, e gli ammaestramenti che ci vengono da valorosi uomini che si sono adoperati intorno a questo pubblico servizio, ne fa avvertiti che, se noi avessimo voluto lasciare alla privata iniziativa il compimento delle opere di bonificazione, non avremmo ottenuto niente di serio,